

# UNA GITA

## Indimenticabile

Dopo un periodo di due anni spesi nei vortici della città tra il frambusto ed il frastuono, sono ritornato a vivere nella solitudine e nella quiete che largamente offrono i paesi che circondano questa città. Vivevo nei ricordi dei luoghi e delle persone, provando un'acuta nostalgia nell'ambiente in cui ero forzato a vivere per una delle tante cause della vita. Agognavo rivedere tanti buoni amici, sentivo il bisogno di stringere loro la mano per riaffermare ancora una volta i sensi della lealtà, imperitura ed immutata stima ed amicizia. Dopo due anni di assenza dicevo, ho avuto il gradito piacere di portarmi nella "Piccola Parigi" di Iselin, nel delizioso paese ove conto, un'infinità di ottimi, onesti e laboriosi amici. Metto da banda la parte descrittiva del viaggio, parimenti limito quella del soggiorno: frasi, allocuzioni, non arriverebbero a mettere in luce il modo con cui fui accolto. Era la parte sana, schietta della colonia, scevra di sillogismi e di sticchie finzioni. Ospite dell'amico e perfetto gentiluomo signor Gioacchino Ricci, persona dalle elette virtù e dai modi squisitamente gentili, fui colmato di cortesie. Che dire di quanto apparecchiò in un batter d'occhio la signora Ricci? Come, in qual maniera accennare le accoglienze che ebbi da quella perla di galantuomo del signor Domenico Ricci? Tutti, indistintamente tutti i componenti la famiglia fecero del loro meglio, fu una gara tra loro nel dare e nel fare. Son sicuro di non mentire, se affermo, che pure un barbuto cagnolino—fra non molto cagnone—si aiutò a dimezzare la pelosa sticchia coda... ha... ha... Entrambi i fratelli Ricci sono figli di quella forte e ridente Terra di Lavoro, ben voluti e stimati dalla colonia tutta. Non uno ha per loro frase che non suoni di lode.

Larghe, simpatiche accoglienze ricevetti pure dall'amico signor Nick Di Prospero e Signora, amici di vecchia data, molto conosciuti e benamati dalla colonia, per la loro bontà, lealtà, e gentilezza d'animo. Con modi che tanto lo distinguono e lo rendono perfetto, fui accolto dal signor Tony Leone, direttore della "Iselin Italian Band." Anche la signora Leone, dai modi eminentemente squisiti, mi accolse con l'abituale benvenuto. Che dire poi del signor Vito Dell'Apa? E' noto a tutti ed è superfluo accennare. Benché indisposto con febbre, pure non volle venir meno agli eletti sentimenti di bontà che sempre, ovunque ed a chiunque, largisce a profusione. Ebbi il piacere di conoscere e stringere la mano al signor Mike Camarata, sagace e valente maestro di musica del Corpo Musicale di Iselin, che tante volte questo giornale ha citato all'ammirazione pubblica per gli incontrastabili successi riportati in Indiana ed in altri paesi. Il signor Camarata nemmeno volle essere ultimo nell'elargirmi una quantità di complimenti in uno alla sua cortesissima signora. Conobbi pure i signori Isaia Papa, Agostino Santucci, Angelo Maniecia, Daniele Giancaterina Mike Combo e Michelazzi, ricevendo da tutti inviti e gentilezze.

Vorrei ancora prolungarmi, perché non è mai molto parlare di simili gentiluomini, se lo spazio me lo concedesse e se non sapessi di annoiare i lettori. La gita resterà perennemente stampata nell'animo mio in una alle altre, sperando di passare tra gli indimenticabili amici altre liettissime ore. A tutti le mie sentite azioni di grazie e riconoscenza.

BOSCAIUOLO.

# Contro la Pace Vile

## ADAMO E ER GATTO

Appena Adamo vidde er primo Gatto je propose un contratto.

—Senti—je disse—se m'ubbidirai in tutto quello che me pare e piace te garantisco subito una pace come nessuno l'ha goduta mai. Però bisognerà che fin d'adesso me tratti co' li debbiti rispetti e rimani fedele e 'sottomesso... Accetti o nun accetti?

—Grazie, ne faccio senza: la pace nun se compra—disse er Micio—ma se guadagna co' l'indipendenza a costo de qualunque sacrificio. Tu, invece, me la vendi a tradimento

e cerchi de buttanme in un cannone cor disonore d'un'umijazzione, co' la vergogna d'un adattamento.

Ma a me nun m'ingarbuji come er Cane che per un po' de pane s'accecchia e t'ubbidisce a la parola.

Vojo la pace mia senza controllo, senza frustate, senza musarola, senza catene ar collo!

Dar modo come parli ho già capito che in fonno ciai l'istinto d'un tedesco...

E ner di' questo er Gatto, inospettito, arzò la coda e lo guardò in cagnesco.

TRILUSSA

# 1859-1917

Le accoglienze piene d'affetto e di fede tributate dalle popolazioni d'Italia in questi giorni alle truppe della Repubblica francese, hanno facilmente rievocate alla memoria le festose accoglienze, ugualmente cordiali e fiduciose, che le truppe di Napoleone III ebbero allorché vennero in Italia per combattere a fianco dell'esercito sardo lo stesso nemico.

Le avverse vicende, allora, avevano avuto già un decennio di recriminazioni. Questa volta son bastati alcuni giorni. L'Austria, il suo protettore e i loro vassalli, questa volta hanno avuto poco tempo di gongolare del trionfo.

Di truppe francesi sbarcarono i primi trentamila uomini a Genova il 29 aprile e furono accolti al canto della Marsigliese.

Il 30 aprile Vittorio Emanuele alla stazione di Porta Susa era a ricevere altre truppe francesi e il popolo festeggiava gli arrivati, fraternamente.

Il 12 maggio lo stesso imperatore Napoleone III sbarcava a Genova in mezzo a un delirio d'entusiasmo. Era atteso dallo stesso. Cavour. E qui un particolare curioso. Tra i vari pendoni e bandiere recanti scritte d'occasione quali: Viva i nostri eroici alleati!—Viva l'eroismo e la generosità francese, ecc., ce n'era uno in... latino: I et cines! (Va e vinci!) La scritta era sormontata dalla corona imperiale. I buoni soldati francesi credendolo una... storpiatura, equivocando su quell'I e credendolo un primo, si domandavano: "Primo... Ma primo di che? Dei granatieri o di cavalleria?"

Le truppe francesi da Torino e da Genova si diramavano verso le linee strategiche stabilite: da per tutto sollevando l'entusiasmo.

Le corrispondenze dei giornali francesi esaltavano la bontà italiana: quelle dei nostri, il fervore francese. E già la guerra era cominciata e ancora truppe seguitavano a sbarcare a Genova, a Livorno, a scendere a Torino: i tre grandi centri di concentrazione di armate.

A Livorno appunto il 23 maggio sbarcò il principe Napoleone comandante, il quinto corpo dell'armata d'Italia. E il yacht "Reine" sul quale era imbarcato il principe, giungendo ebbe i saluti da un vascello inglese ancorato nel porto toscano.

Dice un corrispondente d'allora: "Rinuncio a descrivere l'esaltazione di queste accoglienze: è un'ebbrezza generale d'impossibile descrizione."

Lo stesso giorno, a Nizza, non ancora francese, uomini e cavalli del 2o corazzieri partenti per l'Italia furono coronati di fiori, e furono inghirlandate le loro armi, e furon fatti trofei di fiori.

Ma l'entusiasmo giunse al colmo quando Vittorio Emanuele e Napoleone attraversarono Milano.

Ora nuovamente gli eserciti italiani e francesi sono affratellati su suolo italiano per la rivendicazione della libertà del mondo: e tiene il nuovo patto un cavalleresco compagno d'arme: l'inglese.

# PIACERI E DISPIACERI

La gente si lagna. Ed è giusto: s'è sempre lagnata, la gente, da che mondo è mondo. E continuerà a lagnarsi—sempre: evidentemente il fatto di essere malcontenti del modo come vanno le cose — e di sfogare il proprio malcontento—è una delle caratteristiche fondamentali della natura degli uomini. E, del resto, la natura sa quel che fa. Se l'uomo fosse contento, della "statu quo", si adagerebbe in una tranquilla inerzia feconda: il progresso viene dal malcontento...

La gente, dunque, si lagna—ai giorni che corrono—di una quantità infinita di cose: e pare, a sentire questi eterni brontolamenti, che ieri—cioè quattr'anni fa, prima della guerra, ci fosse l'età dell'oro. "Ah se si fosse saputo, o provveduto, quello che ci doveva capitare! Quanto cose, piacevoli e utili, si potevano fare allora, e non si possono più fare adesso! Quello era vivere, questo è vegetare. E non ce ne siamo accorti a tempo!"

Ma il filosofo esulta—e sorride. Il filosofo—poniamo che sia un filosofo di cinquant'anni—ricorda

la nonna lagnarsi del caro, sempre crescente dei viveri e dire che "ai suoi tempi" la vita era enormemente più facile e più allegra. Diceva la nonna, allora—e cioè quarant'anni fa—che l'età dell'oro era quella... che c'era quarant'anni prima. Evidentemente dunque, l'età dell'oro—se non è quella di cui favoleggiano gli utopisti nei loro sogni intorno alla società dei secoli a venire—è quella dei secoli passati. L'età dell'oro non appartiene mai al presente...

Osservazioni di carattere generale, queste. Ma ci sarebbe da fare, tuttavia, qualche osservazione specifica intorno alle nostre "attuali" lagnanze. E, per esempio, questa: che se—inevitabilmente—stiamo adesso un po' peggio di quello che si stava prima che scoppiasse il flagello della guerra, noi non abbiamo altro che quello che ci meritiamo. Eh sí! Si viveva troppo bene "allora"; ossia con troppa sicurezza e mollezza di spirito: "pareva"—forse—che il mondo operasse e lavorasse, ma— in realtà—dormicchiava. Ci divertivamo troppo: avevamo troppo il gusto—ed era diventato un bisogno—delle cose piacevoli e superflue; poiché tutto quello che era indispensabile alla vita, ci stava a comoda portata di mano, nessuno si sentiva in dovere di ringraziarne Dio, ma tutti, anzi si sentivano in diritto di chiedergli ben altre cose che quelle strettamente necessarie. Al pane quotidiano—e, s'intende, con abbondante companatico—si pensava come ad una cosa "juris et de jure", come ad un minimo che non poteva né anche esser posto in discussione; alla pelliccia, si pensava, alla collana di perle, ai viaggi, ai bei pranzetti succulenti e all'automobile...

Ed è venuta, da qualche anno in qua, la lezione. Dura lezione, ma utile. Necessaria forse. La gente brondola e si lagna; ma ha capito, in fondo, (se anche non lo dice) che non era mica scritto né

lassù né quaggiù che noi fossimo venuti al mondo soltanto per godere e per divertirci: la "valle di lagrime" non è più una frase da poeti e da retori, ma è una realtà viva e presente. Che s'ha da fare? Il mondo è quello che è: e nessuno di quelli che ci vivono ha avuto l'onore di essere consultato intorno al modo di crearlo... e di farlo funzionare. E se la vita non è allegra, vuol dire che non è fatta per essere allegra... o almeno non è fatta per essere allegra, come noi intendiamo comunemente l'allegria—cioè che io, del resto, avevo sempre vagamente sospettato...

Ma ci voleva questa bufera orrenda per renderlo chiaro alla mente e alla coscienza. Alla coscienza, in specie; la quale in questo spaventevole deprezzamento dei "valori piacevoli" della vita, troverà domani le energie per rialzarne i "valori morali." E sarà un bel guadagno. Perché la vita sarà davvero e "sicuramente", piacevole, soltanto se gli uomini e tradizionali piaceri non sono altro che fonti di gravi dispiaceri—in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace.

Spedite il Vostro Denaro con i VAGLIA GARENTITI ALLA AGENZIA ITALIANA 15 Carpenter Ave INDIANA PENNSYLVANIA ACCURATEZZA, SODDISFAZIONE, MODICITA'.

# P. W. TOZZI

Rappresentante delle Primissime Case Importatrici di New York

L'unico che possa offrire più infimi prezzi in

Generi di Grosseria Importati e Domestici DRY GOODS

Specialità in Covertine Italiane da Letto di Cotone, Lius e Seta Fasce per Bambini, Sciarpe Etc. Etc.

Attrezzi per Battesimi, Etc.

Unico Agente per la Vendita del Famosi

Sigari Bersaglieri "Il Sigaro di Qualità"

Spedizioni F. O. B. New York 34 Hudson Place Weehawken, N. J.

# Marshall's Harness Shop



Da ora in poi quest'azienda verrà condotta dal signor John O'Hara al medesimo luogo in Carpenter Ave. Qui troverete un assortimento di finimenti, coperte e centinaia di altri articoli che solo in una selleria di prima classe si possono trovare.

Quando vi occorrono delle riparazioni da fare, venite da noi, abbiamo competenti operai e garantiamo il nostro lavoro.

JOHN O'HARA

Carpenter Avenue

Indiana, Pa.

# A. SAWCZEN

Mercato--Sarto per Signori e Signore SIXTH STREET CLYMER, PA

Grande Riduzione su abiti e Cappotti

\$25.00	Vestiti per Uomini	Per \$18.00
\$30.00		Per \$20.00
\$40.00		Per \$30.00
\$30.00	Abiti per Donne	Per \$20.00
\$35.00		Per \$25.00
\$40.00		Per \$30.00

# Going Out of Business Sale

I am going out of the Photo Business April 1st, and to dispose of my large stock of photo mounts I will

During January and February Only GIVE 15 PHOTO FOR THE PRICE OF 12

All Cameras will be sold at 10% discount. Do not wait until the last minute, come early and avoid the rush.

THE GEM STUDIO

730 Phila. St. Opp. Moore Hotel Indiana, Pa.

# BUONO A SAPERSI

L'amministrazione del "PATRIOTA" è stata autorizzata a ricevere abbonamenti dei settimanali d'Italia:

LA DOMENICA DEL CORRIERE di Milano, Giornale illustrato a colori di 16 pagine a grande formato. Ricco di riproduzioni fotografiche. Pubblica bellissimi romanzi illustrati emozionantissimi.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA di Roma, Giornale di grande formato con illustrazioni a colori rappresentanti i principali eventi successi in tutto il mondo.

Abbonamento annuo per ciascun dei settimanali . . . \$2.00

Abbonamento per sei mesi a ciascun dei settimanali . . \$1.25

L'importo degli abbonamenti deve essere spedito anticipato all'Amministrazione.

15 Carpenter Ave., Indiana, Pa.

# Indiana Baking Co.

Panetteria Italiana

FRATELLI GANDOLFI, Prop.

In questa panetteria si trovano le migliori qualità di pane che si possano desiderare.

Pane alla Francese, Royal, Cream Nut, Gressino, ecc.

SERVIZIO A DOMICILIO

449 N. 4th St.,

Indiana, Penn'a.